

Accesso limitato al nostro profilo per "operazioni sospette"

Libero come Trump: censurato da Twitter

(P.SEN.) - I social pensano di rappresentare il mondo ma ne rappresentano solo la parte più becera. Ieri sera sul profilo Twitter di *Libero* è apparsa una scritta misteriosa; "Attenzione, questo account è temporaneamente limitato poiché ha eseguito attività sospette. Vuoi proseguire?". Frase intimidato-

ria. Non vorremmo mai che chi si fosse inoltrato nella lettura dei nostri articoli e contenuti web corresse il rischio di essere censurato.

Al momento non sappiamo il motivo del bando a cui siamo stati sottoposti e che in un certo senso accomuna la nostra sorte

Accesso limitato al nostro profilo

Libero come Trump: censurato da Twitter

a quella di Donald Trump, espulso dal social giorni fa e sulla cui cacciata si è aperto un dibattito internazionale sui limiti che Twitter sta imponendo alla libertà di espressione e alla democrazia. Due giorni fa, il nostro direttore editoriale, Vittorio Feltri, ha subito la stessa sorte dell'ex presidente Usa per aver scritto di essere felice che Greta Thunberg abbia compiuto diciotto anni, perché così può serenamente mandarla a scopare il mare. Il cervelloni Usa hanno interpretato il detto popolare come una frase sessista, prendendo fischii per fiaschi.

Ci auguriamo che la censura di cui siamo vittime sia figlia di un errore tecnico o di mera ignoranza, o addirittura che sia il frutto di un tentativo di hackeraggio del nostro profilo twitter e non abbia invece natura politica. Purtroppo al momento in cui scriviamo non siamo in grado di appurarlo, visto che i social americani sono delle identità spersonalizzate, dove non si capisce mai chi ha le responsabilità delle scelte, anche le più liberticide.

Vi terremo aggiornati sugli sviluppi della situazione, ma non escludiamo nulla. Pur non essendo dediti ad attività sospette e anzi avendo la sola colpa di fare tutto alla luce del sole, non ci sentiamo di escludere di essere oggetto di un attacco politico anche semplicemente per aver detto che Trump, pur avendo rotto le scatole, ha governato bene e non andava cacciato dai social, o per chissà quale altra cosa possiamo aver scritto che non garba ai nuovi padroni dell'informazione globale, che tendono a togliere la parola a chiunque non si adegui al loro pensiero. Così facendo, anziché allargare la loro comunità e veicolare le loro opinioni, i re dei social si chiuderanno in una autoreferenziale torre d'avorio. Viva la stampa e la carta stampata, che in democrazia ancora non subisce censure, fatto salvo per qualche tentativo dell'Ordine dei giornalisti, e dove soprattutto chi scrive e prende le decisioni ha il coraggio di metterci la firma.

Chiudo citando Feltri: "Twitter, azienda privata, ha diritto di censurare chi vuole. Ma ormai comandano un'ignoranza e una stupidità senza freni". E nulla è più politicamente scorretto di esse.

